

Un viaggio «a piedi» per l'Italia, un libro di Lauro e Sabelli Fioretti

Elogio di lentezza e vesciche

Gabriella Greison Roma

Ci sono dei libri che fan venire voglia di fare delle cose. Altri fan pensare. Altri ancora fan sognare. E poi, ci sono quelli da cui è possibile farsi abbracciare, coccolare. Questo libro, *A Piedi*, edito da Chiarelettere, 13 euro, scritto da un giornalista, Claudio Sabelli Fioretti, e da un conduttore radiofonico, Giorgio Lauro, invece, fa venire voglia di conoscere gli autori. Cosa hanno fatto? Circa 700 chilometri in 32 giorni, da Lavarone, in Trentino, a Vetralla, nel Lazio, a piedi. Zaino in spalla, Garmin con i percorsi da seguire, e hanno attraversato l'Italia, a bassa velocità. Ogni sosta serale prevedeva un momen-

to di riflessione, un luogo dove fare il punto della situazione. In queste sere è stato scritto il libro. Una sorta di diario di viaggio delle loro passeggiate.

Ma passeggiare non vuol dire correre. Camminando si può fare di tutto. I due hanno fatto tutto quel che si può fare camminando per un mese intero. Parlare (tanto), mangiare (poco), conoscere gente (parecchia), leggere i giornali (*Gazzetta dello Sport*), litigare (quasi mai), farsi venire le vesciche ai piedi. E proprio su questo male oscuro che colpisce l'umanità i due hanno incentrato gran parte delle loro discussioni.

«La vescica colpisce chiunque. Ricchi e poveri, fascisti e comunisti. Di fronte a lei neanche Bush con la sua guerra preventiva ce la

può fare. Io amo la vescica: è democrazia». È Giorgio Lauro che parla. Distrutto, sconsolato e affranto dal sopraggiungere dei «funghetti trifoliti», che lo hanno tormentato per giorni. Claudio Sabelli Fioretti, dal canto suo, cerca riflessioni più alte e profonde sull'argomento: «Quando Quentin Tarantino ha visto le foto del mignolo piagato di Giorgio alla fine della quinta tappa della nostra lunga marcia ha esclamato "basta! C'è un limite a tutto!"».

L'affiatamento tra i due è strepitoso. Ogni pagina del libro è un'esaltazione della vita di coppia, un tripudio di battute ficcanti, un fantastico connubio tra due mondi, e due visioni della vita differenti. Con sport, politica, attualità a far da sfondo.

E tanto, tantissimo, tempo da dedicare alla scoperta e alla conoscenza. Perché a piedi, lentamente, attraversando strade, paesi, bar, gente e dialetti è possibile far tutto. Basta trovare un compromesso tra il tempo e lo spazio, tra la bellezza dei paesaggi e la lunga distanza da percorrere.

Il Manifesto

21.11.07